

DECINE DI ORFANI FRA LA FOLLA AI FUNERALI DI IERI A PALERMO

# NON È FATALITÀ A PUNTA RAISI! 4 arresti dopo l'irruzione

## I familiari delle vittime orientati a costituirsi parte civile in causa

Invocata dal sindaco dc colonnello d'aviazione la « precarietà delle cose umane » - Chi volle lo scalo a ridosso del monte: un dossier che bisogna riaprire - La denuncia dei piloti primo atto di verità - Si mira al risparmio sugli indennizzi ai parenti dei 115 morti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12. Migliaia e migliaia di palermitani, tra cui anche una delegazione ufficiale del nostro partito che piange sui suoi dirigenti e militanti, si sono scontrati questa mattina nel corso di una solenne cerimonia funebre in cattedrale, presente una sola e simbolica bara intorno ai familiari delle 115 vittime del disastro aereo di Montagna Longa.

Più scontata di una spontanea e così imponente testimonianza di partecipazione popolare alla tragedia e allo sdegno che sta dietro ad essa, era la massiccia parata d'ufficialità, dei colonnelli nei confronti dell'accaduto non si vorrebbe, per carità di patria, che fosse emblematico e stupefacente segno una specie di discorsivo balbettio che insicura dal sindaco dc Marchello. La lunga, se pure sedentaria, sua pratica in aviazione è un colonnello, e il suo nome ha impedito costui di appellarli disinvoltamente al « senso di precarietà » non già del maledetto aeroporto di Punta Raisi ma, vivaddio, delle « umane cose », per tentare una sorta di fatalistica giustificazione del disastro.

Ed è invece sul motivo di fondo della tragedia che bisogna battere e ribattere senza un attimo di tregua; ed è su questo che debbono soprattutto lavorare, più ancora delle commissioni del ministero e dell'Alitalia, proprio quei magistrati della procura di Palermo, perché non si limitino a piangere e a scambiare i nomi dei morti tra la torre di controllo e il DC-8 della morte, che nei minuti immediatamente precedenti al disastro, tutti sono stati registrate su un nastro subito sequestrato e leri sbandierato come prezioso ausilio alle indagini ma che chi lo ha già ascoltato considera assolutamente inutile.

Da parte dei carabinieri

### Provocazione antipartigiana a Vigevano

VIGEVANO, 12. Grave provocazione antipartigiana questo pomeriggio a Vigevano. I carabinieri, senza alcun mandato di perquisizione, hanno rovistato a lungo la cantina di un abitante, il signor Paolo Donati, consigliere comunale del PCI e gli partigiano combattente in Liguria, per arrivare alla « scoperta » di tre pallottole di mitra e di alcune altre armi, come se non fosse noto che è senz'altro difficile da stabilire, dal momento che da 25 anni l'ingresso dei locali (prosperanti tra l'altro un cantiere in cui giocano molti ragazzini) è senza serratura e chiunque può entrarvi senza alcuna difficoltà: anche perché lo scannato servi da riparo per oggetti di nessun valore.

La perquisizione, pur avendo dato esito negativo, è servita per montare un'altra grossa provocazione: il comitato Donati, infatti, che non era presente all'arrivo dei carabinieri, era stato avvertito per telefono perché si recasse in compagnia di un avvocato nella caserma dei carabinieri. A questo punto, mentre in auto si stava recando in caserma (gli avevano detto che c'erano stati gli altri carabinieri) ha bloccato la vettura e i militari armi alla mano, gli hanno intimato di scendere dalla macchina e di salire sulla loro in caserma a Paolo Donati, per oltre due ore e mezzo, è stato chiesto dove aveva fatto la lotta partigiana, chi erano i suoi comandanti, quali armi avesse adoperato, chi attuale mente, sono i fornitori del suo negozio di fornaio, ecc. Alla fine gli è stato comunicato che era indiziato di reato per detenzione di esplosivi e armi di guerra. Per altre ore, infine, i carabinieri hanno interrogato i ragazzini del cortile.

### Sulla libertà a Merlino il procuratore è contrario

Il sostituto procuratore della repubblica dc Vittorio Occorsio ha espresso parere negativo alla istanza di scarcerazione di Mario Merlino presentata dai difensori dello studente che era scia impunito, con Pietro Valpreda, nel processo per gli attentati dinamitardi di Roma e per la strage di piazza Fontana a Milano.

### Gli altri due sono Nastasio e Tampucci - 19 i provvedimenti spiccati ieri dal magistrato

Avviso di reato anche per Domenghini

CAGLIARI, 12. Il giudice istruttore del tribunale di Cagliari, dott. Luigi Lombardini, che conduce l'inchiesta sui presunti « balletti rosa » avvenuti in città due anni fa, ha inviato oggi 19 avvisi di reato ad altrettante persone che sarebbero implicate nella vicenda. Tra le 19 persone figurano il calciatore del Cagliari Angelo Domenghini, gli ex giocatori della squadra sarda Moreno Tampucci di 28 anni e Corrado Nastasio di 26, i quali giocano ora nella Pescara e nel Modena, e Maria Grazia Porceddu di 41, madre della minore Gabriella Fodde che sarebbe protagonista della vicenda che all'epoca dei fatti aveva 12 anni. Angelo Domenghini, Corrado Nastasio e Moreno Tampucci, secondo quanto è stato possibile apprendere sarebbero accusati di violenza carnale presunta, lo stesso reato che avrebbe rilevato il sostituto procuratore dott. Ettore Angioni, il quale ha concluso tre giorni fa, con la formalizzazione, l'istruttoria sommaria. Domenghini è partito ieri sera per Lallio (Bergamo) dove risiede la sua famiglia, per andare a trovare il padre che sta male.

MILANO, 12. La storia delle sedicenti « brigate rosse » sembra sempre più somigliare a quella delle scatole cinesi, e speriamo che gli inquirenti non scorgano in questo raffronto nessun elemento di sospetto. Dopo la « prigione per i nemici del popolo » con relativo arsenale ora è la volta d'un'officina che sarebbe stata attrezzata per montare e modificare armi automatiche. La rilevante scoperta è stata fatta ieri, in via Carlo D'Adda 27, nella zona di porta Ticinese. Nel corso delle operazioni sono state arrestate quattro persone e altre tre sono state fermate. Due degli arrestati sono Umberto Farjoli, 27 anni, e il signor Carlo Heide Peusch, moglie di Piero Morlacchi, ricercato dalla polizia come imputato di coazione di bande armate; gli altri due, padre e figlio, Giacomo e Francesco Cattaneo di S. Stefano Lodigiano, sarebbero stati arrestati per favoreggiamento, per avere ospitato nella propria casa la signora Heide Peusch. Umberto Farjoli è il giovane che sei mesi fa aveva affittato il locale, trasformato in laboratorio.

Un giovane play-boy latitante

Il Meloni è ora in carcere dove si trovano anche l'idraulico Marco Rocca, di 24 anni (che avrebbe favorito gli incontri delle sorelle Fodde) e lo studente universitario Gianfranco Cuccu di 19 anni, arrestati il 15 aprile scorso insieme con Annarita Fodde di 17 anni (che fu arrestata a Roma), Susanna Melis di 18 anni (che è al sesto mese di gravidanza), ex fidanzata di Moreno Tampucci, rappresentante del commercio e aspirante attore Dino Vacca di 25, e Nino Sanna, di 26 anni, rappresentante di una ditta di cosmetici.

Uccisi dal gas gli scampati al rogo

MONTEVIDEO, 12. - E' stata un'eccezione, lo scontro fra i due colossi che navigavano sul Rio de La Plata e che sono entrati in collisione a causa della nebbia: 83 persone sono morte. In particolare il cargo britannico Roy dello stivatore di carbone, il cargo di ston Grange si è trasformato in una immensa bara: solo su questa nave frigorifera le vittime sono 74, nessuno s'è potuto salvare perché quella che il rogo ha risparmiato, è stata uccisa dall'esplosione del serbatoio che alimentavano il frigo gigantesco del cargo. Solo il fatto che il

La volta come a Passo Martino. In questi stabilimenti ci sono decine di morti all'anno: gente appena uscita dai campi che va a « riparare » i forni di fusione; che va a « pulire » il condotto dell'acido; che va a tirare su come può e come sa un traliccio sotto i fili ad alta tensione (un lavoro, che nessun ribadito all'ENEL, che nessun operaio nostro si sognerebbe mai di fare se la sicurezza non è staccata e non sono stati collocati i dispositivi di messa a terra).

Non sono degli spiccioli quel che si risparmiano con questo sistema di appalti: sono decine e più di miliardi.

Sulle responsabilità dell'ENEL indaga anche l'ispettore del lavoro che oggi ha fatto un sopralluogo nella centrale di Fossare Creta e che cerca di capire i termini - avvolti in molte omertà, lo dicevamo - degli accordi fra Nobile e l'ente di stato: accordi generali e accordi specifici in relazione ai lavori di martedì scorso.

Si attende ancora poi di sapere quello che ha visto il ragazzo lavoratore che è l'unico sopravvissuto, Merendino; il unico sentì D'Agata, lo vuole sentire Maggiore dell'ispettorato del lavoro. Ma che cosa potrà dire? Qui basta molto poco - detto o dato a mezza bocca - per far scegliere la via del silenzio e delle comode verità che possono assicurare un avvenire: è uno dei prezzi amari della miseria e della disoccupazione.

I lavoratori elettrici si stanno battendo con energia su questa strada. Dopo le tre segreterie provinciali CGIL, CISL e UIL, ora anche i tre sindacati di categoria hanno chiesto l'immediata revoca degli appalti da parte dell'ENEL. Domattina in tutti i posti di lavoro ENEL di Catania sono indette assemblee a partire dalle 8 e si deciderà la forma di lotta, che si vuole immediata e decisa.

Ugo Baduel

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. La storia delle sedicenti « brigate rosse » sembra sempre più somigliare a quella delle scatole cinesi, e speriamo che gli inquirenti non scorgano in questo raffronto nessun elemento di sospetto. Dopo la « prigione per i nemici del popolo » con relativo arsenale ora è la volta d'un'officina che sarebbe stata attrezzata per montare e modificare armi automatiche. La rilevante scoperta è stata fatta ieri, in via Carlo D'Adda 27, nella zona di porta Ticinese. Nel corso delle operazioni sono state arrestate quattro persone e altre tre sono state fermate. Due degli arrestati sono Umberto Farjoli, 27 anni, e il signor Carlo Heide Peusch, moglie di Piero Morlacchi, ricercato dalla polizia come imputato di coazione di bande armate; gli altri due, padre e figlio, Giacomo e Francesco Cattaneo di S. Stefano Lodigiano, sarebbero stati arrestati per favoreggiamento, per avere ospitato nella propria casa la signora Heide Peusch. Umberto Farjoli è il giovane che sei mesi fa aveva affittato il locale, trasformato in laboratorio.

Il contratto era stato stipulato con il proprietario, il signor Renato Casali, 60 anni, che abita nello stesso stabile. Il laboratorio si trova nei cortili. Misura circa 40 metri quadrati. Per l'affitto del locale venne chiesta una somma di 150.000 lire annue, da pagare in rate trimestrali anticipate. Il Farjoli aveva finora regolarmente pagato. L'ha detto stamane il signor Casali, il quale ha aggiunto che due mesi fa si era recato a visitare il proprio laboratorio. « Ho visto che c'era un tavolo e alcune macchine utensili. Ieri la polizia è venuta da me e mi ha sequestrato il contratto di affitto ». Casali non aveva notato nulla di strano.

Il giovane, generalmente, si recava alla sera nell'officina, quasi sempre accompagnato da una ragazza bionda, che, ora, si trova in stato di fermo o di arresto. Gli inquirenti mantengono, per ora, il più assoluto riserbo sull'operazione. Non si sa, quindi, che cosa esattamente sia stato trovato all'interno. Si parla del sequestro di cartoni, di alcune macchine utensili, di alcuni materiali e di altri. Gli inquirenti non avevano notato nulla di strano.

Dalla nostra redazione

### Criminali metodi proposti in USA

Test per ingabbiare « futuri delinquenti »

« Un test per individuare tempestivamente coloro che saranno i delinquenti minori di domani », è stato proposto da una psichiatra di Washington, dr. Arnold Hutschnecker. Se i dati caratteriali dovessero persistere in età successiva, i bambini potranno « venir rinchiusi in speciali campi ». Per quanto riguarda gli studenti universitari, essi dovrebbero essere esaminati « sotto il profilo delle tendenze psicopatiche, e solo nell'assenza di tali tendenze potranno ottenere un certificato per lavorare o fare politica ». Questi i metodi proposti in USA che porterebbero se applicati a emarginare migliaia di giovani e giovanissimi in veri e propri campi di concentramento che non sarebbero semmai, questi sì, che vivrai di delinquenza. La tesi è abnorme, ma comunque, l'idea di certi statutisti intendono applicare sia la psicologia che la sociologia.

### Nessuno più vivo nella fossa d'argento

Fu trappola mortale l'uscita d'emergenza

KELLOGG (Idaho), 12. Nessuno dei minatori della miniera d'argento di Kellogg che risultavano ancora dispersi dopo il tragico incendio di dieci giorni fa è sopravvissuto. I cadaveri dei 44 minatori che ancora mancavano all'appello sono stati ritrovati ieri in una galleria della miniera, ammassati attorno al pozzo dell'ascensore principale, punto di raccolta previsto dalle norme in vigore nella miniera in caso di incendio. Il bilancio finale della sciagura è così di 91 morti e 108 scampati.

Di questi ultimi 106 riuscirono a raggiungere la superficie il giorno stesso dell'incendio appena il fumo si cominciò a propagare nelle gallerie. Altri due furono trovati vivi martedì scorso in una galleria laterale dove si erano rifugiati approfittando d'una sacca d'aria, contravvenendo appunto alla citata « norma di sicurezza » da applicare in caso di incendio.

Ibio Paolucci

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. La storia delle sedicenti « brigate rosse » sembra sempre più somigliare a quella delle scatole cinesi, e speriamo che gli inquirenti non scorgano in questo raffronto nessun elemento di sospetto. Dopo la « prigione per i nemici del popolo » con relativo arsenale ora è la volta d'un'officina che sarebbe stata attrezzata per montare e modificare armi automatiche. La rilevante scoperta è stata fatta ieri, in via Carlo D'Adda 27, nella zona di porta Ticinese. Nel corso delle operazioni sono state arrestate quattro persone e altre tre sono state fermate. Due degli arrestati sono Umberto Farjoli, 27 anni, e il signor Carlo Heide Peusch, moglie di Piero Morlacchi, ricercato dalla polizia come imputato di coazione di bande armate; gli altri due, padre e figlio, Giacomo e Francesco Cattaneo di S. Stefano Lodigiano, sarebbero stati arrestati per favoreggiamento, per avere ospitato nella propria casa la signora Heide Peusch. Umberto Farjoli è il giovane che sei mesi fa aveva affittato il locale, trasformato in laboratorio.

Il contratto era stato stipulato con il proprietario, il signor Renato Casali, 60 anni, che abita nello stesso stabile. Il laboratorio si trova nei cortili. Misura circa 40 metri quadrati. Per l'affitto del locale venne chiesta una somma di 150.000 lire annue, da pagare in rate trimestrali anticipate. Il Farjoli aveva finora regolarmente pagato. L'ha detto stamane il signor Casali, il quale ha aggiunto che due mesi fa si era recato a visitare il proprio laboratorio. « Ho visto che c'era un tavolo e alcune macchine utensili. Ieri la polizia è venuta da me e mi ha sequestrato il contratto di affitto ». Casali non aveva notato nulla di strano.

Il giovane, generalmente, si recava alla sera nell'officina, quasi sempre accompagnato da una ragazza bionda, che, ora, si trova in stato di fermo o di arresto. Gli inquirenti mantengono, per ora, il più assoluto riserbo sull'operazione. Non si sa, quindi, che cosa esattamente sia stato trovato all'interno. Si parla del sequestro di cartoni, di alcune macchine utensili, di alcuni materiali e di altri. Gli inquirenti non avevano notato nulla di strano.

Dalla nostra redazione

### OMERTÀ FRA GLI APPALTATORI E L'ENEL

Si tenta di scaricare ogni responsabilità sugli sventurati dipendenti di Antonio Nobile, mandati allo sbaraglio

La rete di clientele fondata sul sistema degli appalti — La decisa posizione di lotta assunta dai sindacati

### Dal nostro inviato

CATANIA, 12. Per l'omicidio colposo dei sei operai morti a Passo Martino, mentre sistemavano un traliccio per l'alta tensione, è stato arrestato oggi il titolare della ditta, Nobile. Si può pensare che una decisione così, molto rara fra l'altro da parte della magistratura in materia di omicidi bianchi, implichi pesantissime responsabilità non solo per il principale accusato ma anche per l'ENEL che alla ditta affidò l'appalto.

L'avvocato dell'arrestato, cioè di Nobile (« ras » editore di Paternò), continua a sostenere le tesi che la colpa di tutto sta nella imperizia, presunzione, faciloneria degli operai e del loro capo squadra Tripoli. Siccome sono morti, non posso non sentire nulla. L'avvocato Nino Magagnoli di San Ippolito, che è stato arrestato, cioè solo la base e non il secondo segmento; lo aveva raccomandato a Tripoli che non lo ha obbedito. Poi però si viene a sapere che i tralicci arrivano dall'officina già montati nei due primi segmenti: Tripoli avrebbe dovuto smontarli sul luogo e quindi montarli solo la prima parte, cioè la base. Si è forse voluto evitare la fatica e ha montato tutto insieme? È un'ipotesi molto bizzarra.

Non esclude tuttavia le responsabilità della ditta e dell'ENEL che aveva concesso quell'appalto. Risulta che prima di Nobile gli impianti li prese una ditta di nome nazionale con sedi al nord: dovette però ritirati dati i prezzi « al ribasso » che facevano le ditte locali, tipo quella di Nobile. E quel ribasso aveva ed ha un nome: sottosalario e nessuna garanzia di sicurezza; manodopera raccolta più o meno in piazza sul ricatto della fame e nessuna assistenza tecnica.

Ecco il discorso. Il sistema degli appalti è un sistema baronale che crea organicamente due categorie di lavoratori, i « bianchi » e i « neri », quelli a contratto e quelli a salario nero, quelli garantiti e quelli che vivono come in mezzo ad un bombardamento quotidiano.

Finché gli appalti riguardano lavori marginali, riparazioni, costruzioni, sono comprensibili: ma che senso hanno nei grandi complessi dove ogni minimo incidente significa subito morte? Eppure chi appalta di più sono l'Italsider dove corre gas a tutta pressione, acciaio fuso, vapore; oppure l'ANIC dove scorre acido cianidrico e antiridive solforosa; oppure l'ENEL dove corrono le saette a 70 mil-

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. La storia delle sedicenti « brigate rosse » sembra sempre più somigliare a quella delle scatole cinesi, e speriamo che gli inquirenti non scorgano in questo raffronto nessun elemento di sospetto. Dopo la « prigione per i nemici del popolo » con relativo arsenale ora è la volta d'un'officina che sarebbe stata attrezzata per montare e modificare armi automatiche. La rilevante scoperta è stata fatta ieri, in via Carlo D'Adda 27, nella zona di porta Ticinese. Nel corso delle operazioni sono state arrestate quattro persone e altre tre sono state fermate. Due degli arrestati sono Umberto Farjoli, 27 anni, e il signor Carlo Heide Peusch, moglie di Piero Morlacchi, ricercato dalla polizia come imputato di coazione di bande armate; gli altri due, padre e figlio, Giacomo e Francesco Cattaneo di S. Stefano Lodigiano, sarebbero stati arrestati per favoreggiamento, per avere ospitato nella propria casa la signora Heide Peusch. Umberto Farjoli è il giovane che sei mesi fa aveva affittato il locale, trasformato in laboratorio.

Il contratto era stato stipulato con il proprietario, il signor Renato Casali, 60 anni, che abita nello stesso stabile. Il laboratorio si trova nei cortili. Misura circa 40 metri quadrati. Per l'affitto del locale venne chiesta una somma di 150.000 lire annue, da pagare in rate trimestrali anticipate. Il Farjoli aveva finora regolarmente pagato. L'ha detto stamane il signor Casali, il quale ha aggiunto che due mesi fa si era recato a visitare il proprio laboratorio. « Ho visto che c'era un tavolo e alcune macchine utensili. Ieri la polizia è venuta da me e mi ha sequestrato il contratto di affitto ». Casali non aveva notato nulla di strano.

Il giovane, generalmente, si recava alla sera nell'officina, quasi sempre accompagnato da una ragazza bionda, che, ora, si trova in stato di fermo o di arresto. Gli inquirenti mantengono, per ora, il più assoluto riserbo sull'operazione. Non si sa, quindi, che cosa esattamente sia stato trovato all'interno. Si parla del sequestro di cartoni, di alcune macchine utensili, di alcuni materiali e di altri. Gli inquirenti non avevano notato nulla di strano.

Dalla nostra redazione

### Occorre abolire il sistema degli appalti

La notizia del grave incidente avvenuto a Catania, nel quale hanno perso la vita sei operai, ha provocato sdegno ed emozione fra i lavoratori elettrici. Dalle varie regioni si dice un comune sentimento — sono per venire alle federazioni nazionali comunicazioni delle prime prese di posizione e proteste indirizzate all'ENEL e alle autorità.

Le segreterie nazionali dei sindacati elettrici CGIL, CISL e UIL hanno telegrafato alla presidenza dell'ENEL per denunciare la drammatica serie di infortuni sul lavoro, che colpiscono particolarmente i dipendenti delle imprese appaltatrici e per richiedere concrete iniziative, atte ad abolire il sistema degli appalti.

### Occorre abolire il sistema degli appalti

La notizia del grave incidente avvenuto a Catania, nel quale hanno perso la vita sei operai, ha provocato sdegno ed emozione fra i lavoratori elettrici. Dalle varie regioni si dice un comune sentimento — sono per venire alle federazioni nazionali comunicazioni delle prime prese di posizione e proteste indirizzate all'ENEL e alle autorità.

Le segreterie nazionali dei sindacati elettrici CGIL, CISL e UIL hanno telegrafato alla presidenza dell'ENEL per denunciare la drammatica serie di infortuni sul lavoro, che colpiscono particolarmente i dipendenti delle imprese appaltatrici e per richiedere concrete iniziative, atte ad abolire il sistema degli appalti.

L'episodio ha senz'altro dei punti oscuri. I tralicci da collocare per la deviazione della linea erano cinque, uno era stato collocato proprio vicino alla linea di alta tensione e era esattamente montato con tutti e due i pezzi iniziali, cioè era in zona di pericolo (e anche per questo Nobile è stato indiziato di



Uccisi dal gas gli scampati al rogo

MONTEVIDEO, 12. - E' stata un'eccezione, lo scontro fra i due colossi che navigavano sul Rio de La Plata e che sono entrati in collisione a causa della nebbia: 83 persone sono morte. In particolare il cargo britannico Roy dello stivatore di carbone, il cargo di ston Grange si è trasformato in una immensa bara: solo su questa nave frigorifera le vittime sono 74, nessuno s'è potuto salvare perché quella che il rogo ha risparmiato, è stata uccisa dall'esplosione del serbatoio che alimentavano il frigo gigantesco del cargo. Solo il fatto che il

La volta come a Passo Martino. In questi stabilimenti ci sono decine di morti all'anno: gente appena uscita dai campi che va a « riparare » i forni di fusione; che va a « pulire » il condotto dell'acido; che va a tirare su come può e come sa un traliccio sotto i fili ad alta tensione (un lavoro, che nessun ribadito all'ENEL, che nessun operaio nostro si sognerebbe mai di fare se la sicurezza non è staccata e non sono stati collocati i dispositivi di messa a terra).

Non sono degli spiccioli quel che si risparmiano con questo sistema di appalti: sono decine e più di miliardi. Sulle responsabilità dell'ENEL indaga anche l'ispettore del lavoro che oggi ha fatto un sopralluogo nella centrale di Fossare Creta e che cerca di capire i termini - avvolti in molte omertà, lo dicevamo - degli accordi fra Nobile e l'ente di stato: accordi generali e accordi specifici in relazione ai lavori di martedì scorso.

Si attende ancora poi di sapere quello che ha visto il ragazzo lavoratore che è l'unico sopravvissuto, Merendino; il unico sentì D'Agata, lo vuole sentire Maggiore dell'ispettorato del lavoro. Ma che cosa potrà dire? Qui basta molto poco - detto o dato a mezza bocca - per far scegliere la via del silenzio e delle comode verità che possono assicurare un avvenire: è uno dei prezzi amari della miseria e della disoccupazione.

I lavoratori elettrici si stanno battendo con energia su questa strada. Dopo le tre segreterie provinciali CGIL, CISL e UIL, ora anche i tre sindacati di categoria hanno chiesto l'immediata revoca degli appalti da parte dell'ENEL. Domattina in tutti i posti di lavoro ENEL di Catania sono indette assemblee a partire dalle 8 e si deciderà la forma di lotta, che si vuole immediata e decisa.

Ugo Baduel

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. La storia delle sedicenti « brigate rosse » sembra sempre più somigliare a quella delle scatole cinesi, e speriamo che gli inquirenti non scorgano in questo raffronto nessun elemento di sospetto. Dopo la « prigione per i nemici del popolo » con relativo arsenale ora è la volta d'un'officina che sarebbe stata attrezzata per montare e modificare armi automatiche. La rilevante scoperta è stata fatta ieri, in via Carlo D'Adda 27, nella zona di porta Ticinese. Nel corso delle operazioni sono state arrestate quattro persone e altre tre sono state fermate. Due degli arrestati sono Umberto Farjoli, 27 anni, e il signor Carlo Heide Peusch, moglie di Piero Morlacchi, ricercato dalla polizia come imputato di coazione di bande armate; gli altri due, padre e figlio, Giacomo e Francesco Cattaneo di S. Stefano Lodigiano, sarebbero stati arrestati per favoreggiamento, per avere ospitato nella propria casa la signora Heide Peusch. Umberto Farjoli è il giovane che sei mesi fa aveva affittato il locale, trasformato in laboratorio.

Il contratto era stato stipulato con il proprietario, il signor Renato Casali, 60 anni, che abita nello stesso stabile. Il laboratorio si trova nei cortili. Misura circa 40 metri quadrati. Per l'affitto del locale venne chiesta una somma di 150.000 lire annue, da pagare in rate trimestrali anticipate. Il Farjoli aveva finora regolarmente pagato. L'ha detto stamane il signor Casali, il quale ha aggiunto che due mesi fa si era recato a visitare il proprio laboratorio. « Ho visto che c'era un tavolo e alcune macchine utensili. Ieri la polizia è venuta da me e mi ha sequestrato il contratto di affitto ». Casali non aveva notato nulla di strano.

Il giovane, generalmente, si recava alla sera nell'officina, quasi sempre accompagnato da una ragazza bionda, che, ora, si trova in stato di fermo o di arresto. Gli inquirenti mantengono, per ora, il più assoluto riserbo sull'operazione. Non si sa, quindi, che cosa esattamente sia stato trovato all'interno. Si parla del sequestro di cartoni, di alcune macchine utensili, di alcuni materiali e di altri. Gli inquirenti non avevano notato nulla di strano.

Dalla nostra redazione

### Criminali metodi proposti in USA

Test per ingabbiare « futuri delinquenti »

« Un test per individuare tempestivamente coloro che saranno i delinquenti minori di domani », è stato proposto da una psichiatra di Washington, dr. Arnold Hutschnecker. Se i dati caratteriali dovessero persistere in età successiva, i bambini potranno « venir rinchiusi in speciali campi ». Per quanto riguarda gli studenti universitari, essi dovrebbero essere esaminati « sotto il profilo delle tendenze psicopatiche, e solo nell'assenza di tali tendenze potranno ottenere un certificato per lavorare o fare politica ». Questi i metodi proposti in USA che porterebbero se applicati a emarginare migliaia di giovani e giovanissimi in veri e propri campi di concentramento che non sarebbero semmai, questi sì, che vivrai di delinquenza. La tesi è abnorme, ma comunque, l'idea di certi statutisti intendono applicare sia la psicologia che la sociologia.

### Nessuno più vivo nella fossa d'argento

Fu trappola mortale l'uscita d'emergenza

KELLOGG (Idaho), 12. Nessuno dei minatori della miniera d'argento di Kellogg che risultavano ancora dispersi dopo il tragico incendio di dieci giorni fa è sopravvissuto. I cadaveri dei 44 minatori che ancora mancavano all'appello sono stati ritrovati ieri in una galleria della miniera, ammassati attorno al pozzo dell'ascensore principale, punto di raccolta previsto dalle norme in vigore nella miniera in caso di incendio. Il bilancio finale della sciagura è così di 91 morti e 108 scampati.

Di questi ultimi 106 riuscirono a raggiungere la superficie il giorno stesso dell'incendio appena il fumo si cominciò a propagare nelle gallerie. Altri due furono trovati vivi martedì scorso in una galleria laterale dove si erano rifugiati approfittando d'una sacca d'aria, contravvenendo appunto alla citata « norma di sicurezza » da applicare in caso di incendio.

Ibio Paolucci

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. La storia delle sedicenti « brigate rosse » sembra sempre più somigliare a quella delle scatole cinesi, e speriamo che gli inquirenti non scorgano in questo raffronto nessun elemento di sospetto. Dopo la « prigione per i nemici del popolo » con relativo arsenale ora è la volta d'un'officina che sarebbe stata attrezzata per montare e modificare armi automatiche. La rilevante scoperta è stata fatta ieri, in via Carlo D'Adda 27, nella zona di porta Ticinese. Nel corso delle operazioni sono state arrestate quattro persone e altre tre sono state fermate. Due degli arrestati sono Umberto Farjoli, 27 anni, e il signor Carlo Heide Peusch, moglie di Piero Morlacchi, ricercato dalla polizia come imputato di coazione di bande armate; gli altri due, padre e figlio, Giacomo e Francesco Cattaneo di S. Stefano Lodigiano, sarebbero stati arrestati per favoreggiamento, per avere ospitato nella propria casa la signora Heide Peusch. Umberto Farjoli è il giovane che sei mesi fa aveva affittato il locale, trasformato in laboratorio.

Il contratto era stato stipulato con il proprietario, il signor Renato Casali, 60 anni, che abita nello stesso stabile. Il laboratorio si trova nei cortili. Misura circa 40 metri quadrati. Per l'affitto del locale venne chiesta una somma di 150.000 lire annue, da pagare in rate trimestrali anticipate. Il Farjoli aveva finora regolarmente pagato. L'ha detto stamane il signor Casali, il quale ha aggiunto che due mesi fa si era recato a visitare il proprio laboratorio. « Ho visto che c'era un tavolo e alcune macchine utensili. Ieri la polizia è venuta da me e mi ha sequestrato il contratto di affitto ». Casali non aveva notato nulla di strano.

Il giovane, generalmente, si recava alla sera nell'officina, quasi sempre accompagnato da una ragazza bionda, che, ora, si trova in stato di fermo o di arresto. Gli inquirenti mantengono, per ora, il più assoluto riserbo sull'operazione. Non si sa, quindi, che cosa esattamente sia stato trovato all'interno. Si parla del sequestro di cartoni, di alcune macchine utensili, di alcuni materiali e di altri. Gli inquirenti non avevano notato nulla di strano.

Dalla nostra redazione

### Criminali metodi proposti in USA

Test per ingabbiare « futuri delinquenti »

« Un test per individuare tempestivamente coloro che saranno i delinquenti minori di domani », è stato proposto da una psichiatra di Washington, dr. Arnold Hutschnecker. Se i dati caratteriali dovessero persistere in età successiva, i bambini potranno « venir rinchiusi in speciali campi ». Per quanto riguarda gli studenti universitari, essi dovrebbero essere esaminati « sotto il profilo delle tendenze psicopatiche, e solo nell'assenza di tali tendenze potranno ottenere un certificato per lavorare o fare politica ». Questi i metodi proposti in USA che porterebbero se applicati a emarginare migliaia di giovani e giovanissimi in veri e propri campi di concentramento che non sarebbero semmai, questi sì, che vivrai di delinquenza. La tesi è abnorme, ma comunque, l'idea di certi statutisti intendono applicare sia la psicologia che la sociologia.

### Nessuno più vivo nella fossa d'argento

Fu trappola mortale l'uscita d'emergenza

KELLOGG (Idaho), 12. Nessuno dei minatori della miniera d'argento di Kellogg che risultavano ancora dispersi dopo il tragico incendio di dieci giorni fa è sopravvissuto. I cadaveri dei 44 minatori che ancora mancavano all'appello sono stati ritrovati ieri in una galleria della miniera, ammassati attorno al pozzo dell'ascensore principale, punto di raccolta previsto dalle norme in vigore nella miniera in caso di incendio. Il bilancio finale della sciagura è così di 91 morti e 108 scampati.

Di questi ultimi 106 riuscirono a raggiungere la superficie il giorno stesso dell'incendio appena il fumo si cominciò a propagare nelle gallerie. Altri due furono trovati vivi martedì scorso in una galleria laterale dove si erano rifugiati approfittando d'una sacca d'aria, contravvenendo appunto alla citata « norma di sicurezza » da applicare in caso di incendio.

Ibio Paolucci